

## OSSERVAZIONI DI ANCI LOMBARDIA

PDL N. 308

**“Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio”**



## Un pdl coerente con il percorso di riordino territoriale

Anci Lombardia prende atto della volontà di Regione Lombardia di intervenire nella "riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio e condivide la finalità di costituzione di un sistema integrato delle aree regionali protette, consolidando la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale e dei valori paesaggistici del territorio.

Tuttavia nel confronto con i Comuni sui contenuti della proposta di Legge regionale sono emerse alcune osservazioni che riteniamo possano essere utili alla discussione nelle audizioni della competente Commissione Regionale.

Innanzitutto va sottolineato come la governance che esce dal pdl in esame sembra non tenere conto delle novità istituzionali sorte con la legge Delrio che riforma le Province né del percorso avviato da Regione Lombardia: una consultazione sui territori con l'obiettivo di arrivare ad una legge di riordino territoriale che porti ad una semplificazione istituzionale basata sul ruolo dei "Cantoni" e dei Comuni.

Come è noto, infine, Regione Lombardia ha sospeso la discussione e il percorso di confronto con associazioni e territori sul processo di riordino in attesa di conoscere l'esito del referendum costituzionale, che si terrà nelle prossime settimane, da cui dipenderà l'assetto istituzionale del Paese.

## Necessaria una riforma più complessiva ed organica

In generale la prima osservazione emersa nella consultazione non solo tra i rappresentanti dei Comuni è la necessità che Regione Lombardia anziché intervenire su questo specifico tema di riorganizzazione della gestione delle aree protette, dovrebbe valutare un intervento normativo più complessivo e radicale della Legge Regionale 86/1983. Il Piano regionale delle aree protette, approvato da oltre 30 anni, che detta le norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale, se da una parte ha concretamente funzionato contribuendo all'istituzione dei Parchi, salvaguardando l'ambiente naturale, rivalutandone la sua importanza, oggi ha necessità di una revisione incisiva alla luce delle esperienze maturate, delle risorse scarse a disposizione nonché alla maturazione culturale sopravvenuta in tema ambientale, alle mutate esigenze della comunità e delle imprese inserite nelle aree protette, del commercio e dei servizi, nonché del



comparto turistico ricettivo. Il tutto nella necessità di una fruizione ottimale del bene ambiente che, pur in ritardo in alcune aree, si è voluto preservare.

In proposito segnaliamo che a livello nazionale, è in corso da tempo un lavoro di valutazione della revisione della legge 394/91 sui Parchi, giacente al Senato, con proposte di emendamento discusse all'interno della commissione Ambiente e del gruppo di lavoro specifico di ANCI nazionale coordinato da Massimo De Paoli, Sindaco di Pavia.

Il lavoro svolto a livello nazionale potrebbe essere un punto di riferimento, se questo Pdl affrontasse il tema "aree protette" entro una visione strategica di funzione e ruolo delle aree stesse. Ad esempio ci si potrebbe rifare a quanto discusso per quanto riguarda i Comuni al ruolo delle Comunità del Parco (le assemblee dei sindaci) come organo di indirizzo della attività del parco. Un tema non affrontato dalla proposta in discussione è quello della uniformazione degli organismi di governo dei parchi, infatti si punta solo sulla questione degli organici. Inoltre non si affronta il tema della selezione e dell'efficacia dei vincoli veramente rilevanti ai fini della rete ecologica regionale (RER). Un esempio concreto, quanto inopportuno, è dato dai vincoli paesaggistici tout court per i Comuni, posti anche sulle aree molto urbanizzate. Di contro sarebbe invece importante contenere il consumo del suolo e lo sprawl urbanistico con una azione di coordinamento dei Pgt che obbligatoriamente dovranno adeguarsi agli obiettivi della recente L.R. 31 del 2014.

## Salvaguardare il ruolo dei PLIS

Nello specifico della Proposta di Legge si evidenzia:

- che vi possa essere il pericolo di una perdita di controllo locale dei territori protetti di competenza dei Comuni con particolare riguardo alle aree di diretta proprietà dei comuni stessi, localizzate all'interno dei PLIS o delle aree poste nelle Riserve Naturali o nei Siti di Rete Natura 2000. A conferma dei timori emersi si prende atto che in tutta la proposta non si parla mai di Comuni. In proposito appare inoltre opportuno ribadire che i PLIS gestiti dai Comuni non hanno mai sperperato risorse economiche pubbliche e private ma hanno solo dato risposte concrete a precise esigenze del territorio attuando gestioni parsimoniose quanto efficaci;

- che la possibilità di scelta dei Comuni e dei PLIS di delegare al Parco più prossimo la gestione non solo amministrativa delle aree debbono essere ancora meglio esplicitate nel progetto di Legge Regionale. Per i soggetti che non riterranno di avvalersi dei Parchi non deve esserci la necessità di rispondere a controlli e verifiche che non siano quelle affidate alle conosciute Istituzioni preposte rispetto alla gestione corretta delle risorse pubbliche. Il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi della gestione delle aree protette istituite e gestite dai Comuni si ritiene che debbono essere valutate esclusivamente dalle relative assemblee costituite e dalla comunità stessa su cui ricadono gli effetti dei progetti di preservazione e fruizione messi in campo nel tempo o in fase di realizzazione. Per le stesse ragioni, si chiede che la possibilità di continuare nella gestione in proprio sia estesa anche alle Riserve Naturali ed ai Siti di Rete Natura 2000;
- Preso atto che i Parchi che hanno maggiori probabilità di unirsi sono solo sei e che origineranno solo tre grandi Parchi, evidenziamo che il percorso per l'individuazione degli Ambiti Territoriali deve essere fatta da regione, sentita la proposta dei Parchi e non viceversa. Ovviamente con particolare attenzione ai principi ed alle necessità dettate anche dalla contiguità.
- Si ritiene che debbano essere tenute in considerazione aggregazioni di Aree Protette preesistenti alla Proposta regionale (es. Sistema parchi Oltrepò Mantovano) o prevedere aggregazioni di PLIS con particolari caratteristiche geomorfologiche uniche (es. asta fluviale del fiume Po).
- In riferimento all'art. 10, che prevede un contributo aumentato del 15% per due anni ai Parchi risultanti dalla aggregazione, sarebbe opportuno che questo venga previsto per cinque anni, viste le difficoltà organizzative e gestionali ed l'ampliamento della sorveglianza sui nuovi territori derivanti dall'inglobamento anche dei PLIS.
- Da tenere in considerazione economica anche gli altri parchi regionali, che accorpano PLIS o ne ricevono la delega
- Non possiamo tacere, infine, le nostre perplessità in merito alle modalità di trasferimento al Parco inglobante dei titoli sui beni di proprietà degli Enti gestori delle Riserve Naturali o dei Siti di Rete Natura 2000.

Altresì segnaliamo nel dettaglio:



art.2 comma g

L'integrazione, l'ampliamento ecc avvengono a parità di risorse? Si prevede un aggravio di spesa per i Comuni

art.3.2

Gli enti gestori dei parchi elaborano una proposta di individuazione degli ambiti? Questo è compito della Regione, anche perché se il PLIS (quindi i Comuni) non condividono la scelta come si decide? Ancora, chi decide quale è il parco "superiore" che avanza la proposta, e quale è l'ambito territoriale entro il quale il Parco si muove? Quasi sempre le riserve, i monumenti naturali, oltre che i PLIS, non sono riconducibili immediatamente a un ambito piuttosto che all'altro.

Art.3.4 e 3.8

Qui si evidenzia con maggiore chiarezza come l'obiettivo sia il risparmio. Significativa l'insistenza sulla "razionalizzazione dei servizi"

art.4.1

Ancora, non è chiaro quale sia l'ambito territoriale di riferimento

art.5.1 e 5.3

Entro quattro mesi i consigli comunali devono deliberare l'integrazione dei PLIS. Se non lo fanno (punto 3), devono dimostrare di potere realizzare interventi di valorizzazione entro 5 anni. Con quali risorse? Fra l'altro, attualmente anche i parchi non dispongono di particolari risorse per investimenti. Non si tiene cioè conto che spesso i PLIS hanno valore anche solo per il fatto di esistere, di porre cioè un vincolo condiviso dai Comuni su aree che hanno di per sé potenzialità naturalistiche e di salvaguardia, anche a prescindere dagli investimenti.

art.8

Interessante ma non declinato. Anche qui, a livello nazionale è in atto una riflessione sui servizi ecosistemici ma manca una traduzione pratica.



art.9

Non è chiaro il riferimento generico alle compensazioni, che normalmente sono connesse alla realizzazione di opere

art.10

Si veda quanto esposto sopra. O l'integrazione fra parchi contigui e insistenti su uno stesso contesto naturale ha un senso oppure no. L'incentivazione economica va a scapito degli altri parchi che hanno già una loro fisionomia. Una aggregazione, oltretutto, produce già risparmi di per sè.

art.11.5

Sono indicate le aree di interesse prioritario per l'istituzione di nuove aree regionali. Interessante, da sviluppare come dibattito locale per individuare priorità e forme di azione